

Lo Sfratto

IL SECOLO D'ITALIA CONSIGLIA FAZIO: «SI FERMI SI FACCIA RIMPIANGERE». SI RICOMINCIA?

SEGUE DALLA PRIMA

All'ombra del quale il «pagetto triste» (così sembra il conduttore all'Aspide che firma il sussurro) potrebbe ritrovare «grinta e voglia di molestare i potenti». Punti di vista e scongiuri del tutto legittimi. Ma fanno un passo più in là, mentre lamentano la progressiva perdita di mordente di Fazio; gli dicono: «Via da quel pazzo format che la fa piccolo piccolo. Si fermi, si riposi, si faccia rimpiangere...»; da chi? Da loro che rimpiangono «il Fazio che fu». Improvvisamente, ci ricordiamo per banale



accostamento i lunghi, motivati, anzi imposti «riposi» di Biagi, Santoro, Luttazzi. Senza trascurare Sabina Guzzanti. Certo, allora il Cav., e cioè quella venduta come «l'ultima speranza» di F.F., firmava editti come un Caligola stordito dall'alto del suo cavallo. Altri tempi, che tempra d'uomo. Adesso, invece, fanno come gli imprenditori orgogliosi del loro senso dell'humour, quando chiamano in ufficio il licenziando e, mano sulla spalla, gli soffiando nelle orecchie: «Si fermi, si riposi, si faccia rimpiangere...». Siccome non leggete *Il Secolo d'Italia*, ci sentiamo in dovere di trascrivere l'inizio del corsivo in questione perché vale un viaggio premio a Guantanamo per l'esplosivo, involontario sarcasmo: «Noi - attacca - che per vocazione siamo contro le epurazioni...». Beati loro, poiché non sanno quello che fanno.

Toni Jop

TV & POTERE Negli ultimi tempi i rapporti tra politica e televisione sembrano di nuovo tesi. Da Santoro «richiamato» per la puntata su Cuffaro sulla Rai, al servizio mai trasmesso delle lene sul figlio di Mastella, eccovi un riepilogo sul passato e sul presente

di Stefano Miliani

La politica d'oggi non vive senza tv. Anche se un normale cittadino spesso e volentieri si annoia mortalmente, per troppi (non tutti) politici dichiarare e contro-dichiarare su questo e quello a ogni tg è questione di vita o di morte. Però se qualcuno sul piccolo schermo dice o fa cose politicamente sgradite si becca rampogne, polemiche, perfino censure e addirittura interruzioni di trasmissione se il potente ha davvero potere. Per restar vigili, non gua-



Michele Santoro; sotto da sinistra la «iena» Alessandro Sortino, Luttazzi e Sabina Guzzanti

SANREMO Lo ha detto il presentatore Bongiorno e Fiorello nel 2009? La Rai: no

Mike Bongiorno lancia il sasso su Sanremo 2009, la Rai smentisce. Forse dice la verità, forse non vuol innervosire Pippo Baudo e Chiambretti mentre preparano l'edizione 2008. Bongiorno, ieri alla Iulm di Milano alla mostra «Come Sanremo», informa i giornalisti: lui e Fiorello sono stati contattati per la conduzione del 2009. «Mentre giravamo uno dei nostri ultimi spot - racconta Mike - è venuto sul set l'intero stato maggiore della Rai. Vorrebbero che il prossimo anno il festival venisse presentato da Mike e da Fiorello, ma penso che Baudo se lo terrà bello stretto». La televisione di Stato risponde: «Non è stato mai affrontato in Rai il tema dell'edizione 2009 del Festival di Sanremo. Pertanto, i "vertici Rai" - conclude il comunicato - non possono aver fatto alcuna proposta per la conduzione del Festival del 2009». Sul fronte strettamente canoro: ieri molti scommettitori sembravano puntare sui Tiromancino, oggi sembra più in auge Anna Tatangelo. E a proposito della band: dopo che il leader dei Tiromancino Federico Zampaglione ha accusato la sua casa discografica e altre di boicottare il suo brano *Il rubacuori* in gara nella categoria «campioni», il sito on line del mensile Musica & dischi scrive che la canzone sarà inserita nel nuovo album del gruppo, pubblicato su etichetta Deriva Production, dello stesso Zampaglione, e distribuito da Edel Italia anziché dalla Emi.

Mi son svegliato triste e censurato

sterà un promemoria cronologico sui conflitti più o meno recenti.

LA FABBRICA Ultimo episodio, senza dubbio il più morbido nella carrellata che segue. Il segretario della Cisl Bonanni invita la Rai a riflettere attentamente prima di trasmettere, il 14 febbraio, il documentario di Francesca Comencini *In fabbrica* da lui visto mercoledì scorso: secondo il sindacalista dà una visione distorta delle lotte operaie a scapito di sigle come quella da lui guidata. Onde: la tv pubblica rifletta e decida di conseguenza.

ANNOZERO Il 1° febbraio l'approfondimento di Santoro su Rai2 si becca il richiamo del consiglio dell'autorità per la garanzia nelle comunicazioni: l'ex presidente della Sicilia Cuffaro non ha avuto voce nella puntata su di lui. Era invitato, dice il giornalista. L'organismo presieduto da Calabrò aveva già accusato Santoro di non aver dato un'informazione completa, obiettiva, leale, imparziale e plurale il 4 ottobre sul caso del magistrato De Magistris, il 6 dicembre sulle intercettazioni Rai-Mediaset (con brani inediti da Raiot di Sabina Guzzanti chiuso nel novembre 2003 dopo appena la prima puntata), il 20 dicembre

su Clementina Forleo. In quanti - e non solo a destra - hanno fatto spallucce pensando che Santoro, in fondo, è antipatico?

LA IENA Il 24 gennaio su Italia1 le Iene Luca e Paolo e Ilary Blasi annunciano davanti ai teleschermi: il servizio del nostro inviato Alessandro Sortino da Ceppaloni sul figlio di Mastella, Elio, salta perché così ha voluto l'editore ma noi non siamo d'accordo. Il video finisce in internet, la sera dopo doveva andare in onda, Mediaset lo blocca, Sortino lascia la rete. Lo spunto? Le raccomandazioni - a cui Elio risponde accusando a sua volta l'inviato e l'inchiesta sull'ex ministro e consorte.



IL DECAMERONE Nel novembre 2007 La7 accoglie l'epurato dalla Rai Daniele Luttazzi. Va il sabato in seconda serata su La7 e in replica il giovedì con il suo programma di satira su politica, sesso e religione *Decameron*. Ai primi di dicembre immagina Berlusconi e Ferrara - collaboratore della rete - a far da wc, il 7 dicembre; dopo la replica, l'amministratore delegato della tv Dall'Orto sospende e cancella la trasmissione. Secondo il comico perché la puntata in corso di registrazione parlava del papa. Ora, stralci di ricordi di censure passate, giusto per rinfrescare la memoria e vedere l'am-

piezza di tagli e interventi. Riconoscendo che l'imbattibile campione della nostra epoca resta Berlusconi: da presidente del consiglio il 18 aprile 2002 gli basta definire Biagi, Luttazzi e Santoro, colpevoli di un «uso criminoso» della tv pubblica, ossia di parlar male di lui, per farli cacciare dalla Rai. Peraltro gli avvenimenti di fresca data consigliano di star sempre sull'avviso.

IL CONCERTONE Il concerto da piazza San Giovanni a Roma organizzato da Cgil, Cisl e Uil per il 1° maggio, in diretta su Rai3, nel 2003 solleva un vespaio per frasi anti-guerra e anti-Berlusconi di Daniele Silvestri, Meg dei

Luttazzi cacciato da La7, il servizio sul figlio di Mastella mai dato da Mediaset... Anche se nulla può superare l'imbattibile Silvio

99 Posse e Tiromancino. Nel 2004 va in diffidita: il motivo ufficiale è che quel giorno scade l'ultimatum sugli ostaggi italiani in Iraq. **SATYRICON** Luttazzi veterano delle epurazioni dalla Rai: la prima nell'89 per una battuta sul Psi di Craxi. Nel 2001 il suo *Satyricon* viene sospeso per una settimana per un'intervista del 14 marzo a Travaglio sul suo libro con Veltri *L'odore dei soldi* su Berlusconi e Dell'Utri. Nel 2002 l'«editto» berlusconiano. Il 5 dicembre 2007 la richiesta di risarcimento presentata da Forza Italia (anche contro la Rai e l'allora direttore Freccero) viene respinta dalla Corte d'appello di Roma e Luttazzi, in primo grado, è totalmente assolto.

ENZO BIAGI Nel suo *Il fatto* il 10 maggio 2001 Benigni esclama che Berlusconi probabile premier è uno degli «stravolgimenti» che danno da pensare e che ha infilato la videocassetta sul contratto agli italiani tra quelle di Totò, Peppino, Walter Chiari e Sarchiapone. Segue un diluvio di proteste. L'«editto» berlusconiano del 18 aprile 2002 segna l'ultima stagione di un programma del giornalista in Rai fino al ritorno con *Rt*, ma solo il 22 aprile 2007.

L'APPELLO



Odore di censura non solo da destra

GIUSEPPE GIULIETTI

Le elezioni non sono state indette. Berlusconi, dunque, non le ha ancora vinte (e sarà bene darsi da fare affinché non accada), eppure nell'aria si comincia già a risentire il fastidioso odore della censura e della intolleranza, e i cattivi odori non arrivano solo da destra. Abbiamo archiviato con grande rapidità la vicenda di Alessandro Sortino, una delle colombe delle lene, che si è visto costretto alle dimissioni perché l'editore aveva impedito la trasmissione di un suo servizio realizzato a Ceppaloni. Qualche commentatore, e non solo di rito berlusconiano, ha alzato le spalle, tentando di minimizzare. Eppure non si è trat-

tata di una vicenda ordinaria. Spetta al direttore, solo al direttore la decisione di bloccare un servizio. In questo caso è stato invece l'editore, cioè il rappresentante della proprietà; ma il proprietario è anche il capo di un partito che sta realizzando un'alleanza con lo stesso Mastella. Tutto normale? Niente da dire? Si sa, le lene hanno rotto le scatole a tutti.... Pochi giorni prima, sempre sulle reti Mediaset, Marco Travaglio si era visto «cassare» un'intervista su Bettino Craxi che gli era stata esplicitamente richiesta. Nessuna censura, per carità, solo un banale disguido, una ordinaria modifica editoriale, ma anche Travaglio, si sa, non è certo affidabile.... Qualche giorno fa l'Autorità ha diffidato Santoro, ne ha fatto quasi

un fuorigioco della tv. La medesima Autorità (salvo le solite lodevoli eccezioni) non aveva avuto nulla da dire invece sui processi a reti unificate, sulla montagna di programmi morbosi dedicati da mesi e mesi ad alcuni delitti. Sarà stata ovviamente una casualità, ma Santoro si era appena occupato di Totò Cuffaro, ma si sa Santoro è cattivo e non merita troppa attenzione.... Non parliamo poi di Daniele Luttazzi, di Sabina Guzzanti, di Oliviero Beha, cattivi maestri e maestre, ai quali hanno ormai persino negato l'accesso ai microfoni delle tv pubbliche e private.... Come se non bastasse il segretario della Cisl Bonanni, per altro persona seria e pacata, dopo aver criticato il film «In fabbrica» prodotto dalla Rai e diretto da Francesca Comencini, lavoro delicato e rigoroso che ha suscitato apprezzamenti vastissimi e trasversali, decideva di scrivere una lettera al Direttore generale Cappon invitandolo a valutare la possibilità di non trasmettere il film. Una richiesta strampalata e inaccettabile, alla quale si

può solo rispondere chiedendo di trasmettere lo stesso film alle 21 e su Rai1.

Allo stesso modo bisogna rispondere quando, questa volta da parte di alcuni pezzi della sinistra radicale, si alza la inaccettabile richiesta di boicottare la prossima Fiera del Libro perché sarà dedicata a Israele. Il boicottaggio di un film, di un'opera, di un libro, ricorda tempi bui e sarà bene compiere ogni sforzo perché gli autori invitati, quasi tutti protagonisti del dialogo tra israeliani e palestinesi, possano venire in Italia ed essere circondati dal rispetto e dall'affetto che meritano.

Questi episodi, e tanti altri ancora, sono ovviamente di natura assai diversa tra di loro, ma tutti non fanno ben sperare per il futuro. La situazione potrebbe peggiorare se e quando si dovessero ricreare le condizioni per quel regime mediatico che Umberto Eco aveva ben descritto all'epoca del governo Berlusconi. I grandi temi legati alla mancata risoluzione del conflitto di interessi, alla riforma della Rai e dell'intero assetto dei media

sembrano spariti dall'agenda politica collettiva. La sconfitta politica subita induce quasi tutti all'autocensura e al silenzio, anche e soprattutto nel centrosinistra. Sarà bene reagire, prima che sia troppo tardi. Per queste ragioni l'Associazione Articolo 21, insieme a tante altre associazioni, da Libera alla Tavola della Pace, dalle associazioni dei consumatori a Mediacoop, dai sindacati del settore a tanti protagonisti del cinema, della musica, del teatro, hanno preparato una sorta di promemoria. Questa agenda di lavoro si pone anche l'obiettivo di contrastare in tutte le sue forme la cultura della negazione, dell'annullamento di ogni differenza, della cancellazione dei punti di vista, del dominio dell'interesse privato sull'interesse generale alla conoscenza, alla libera ricerca, all'informazione, alla possibilità medesima di poter scegliere senza la necessità di avere un grande fratello che voglia sempre indicarti la via della verità e della salvezza, terrena o celeste che sia.